

TABELLA 8

ENTRATE E USCITE SECONDO LA FONTE E LA DESTINAZIONE

(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996		1994	1995	1996
ENTRATE CORRENTI	31,5	33,6	40,6	USCITE CORRENTI	28,0	30,0	39,0
- contributive	24,6	26,3	25,5	- per servizi generali e di supporto all'attività dell'Ente	13,7	16,4	20,0
- proventi da attività e altre entrate	6,9	7,3	15,1	- per attività istituzionali	14,3	13,6	19,0
ENTRATE IN C/ CAPITALE	1,3	3,9	0,6	USCITE IN C/ CAPITALE	2,7	8,3	2,4
CONTABILITA' SPECIALI	25,6	66,8	79,0	CONTABILITA' SPECIALI	26,0	67,0	79,0
- partite di giro	3,0	3,9	2,9	- partite di giro	3,0	3,9	2,9
- gestioni speciali	6,6	2,6	4,3	- gestioni speciali	6,6	2,6	4,3
- progetti finanziati da CE e Stato (1)	16,0	13,0	22,6	- progetti finanziati da CE e Stato	16,4	13,2	22,6
- fondo perequativo	=	47,3	49,2	- fondo perequativo	=	47,3	49,2
TOTALI	58,4	104,3	120,2	TOTALI	56,7	105,3	120,4

(1) Negli esercizi 1994 e 1995, lo squilibrio fra entrate ed uscite, così come esposte in Tabella, è dovuto a carenze, non eliminabili, dell'operazione di omogeneizzazione dei dati, di cui si è detto nel testo; identica avvertenza vale per la posta "gestioni speciali" nelle successive Tabelle 10 e 11.

Un'ultima notazione di carattere generale riguarda lo scostamento rilevabile fra previsioni (iniziali e assestate) di entrata e di spesa al netto dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, e accertamenti o impegni a consuntivo (v. Tabella 9); il divario con le previsioni iniziali, più evidente per i movimenti di capitale e le contabilità speciali, è peraltro imputabile in larga misura all'intrinseco carattere di imprevedibilità di talune voci di entrata e di uscita più che ad inadeguata capacità previsionale e programmatica da parte dell'Ente, mentre appare soddisfacente il grado di trasformazione delle previsioni assestate in accertamenti di entrata o in impegni di spesa.

TABELLA 9

SCOSTAMENTO FRA PREVISIONI E ACCERTAMENTI/IMPEGNI

(in miliardi di lire)

ENTRATE/USCITE	1995					1996				
	Previsioni iniziali	Previsioni asstate	Accertamenti Impegni	Indici di scostamento		Previsioni iniziali	Previsioni asstate	Accertamenti Impegni	Indici di scostamento	
	(a)	(b)	(c)	c/a	c/b	(a)	(b)	(c)	c/a	c/b
- Entrate correnti	28,8	34,8	33,6	1,16	0,96	34,6	38,6	40,6	1,17	1,05
- Entrate c/ capitale	0,5	4,5	3,9	7,80	0,87	2,0	2,0	0,6	0,30	0,30
- Contabilità speciali	54,8	79,5	66,8	1,22	0,84	68,1	83,6	79,0	1,16	0,95
TOTALE ENTRATE	84,1	118,8	104,3	1,24	0,88	104,7	124,2	120,2	1,14	0,97
- Uscite correnti	31,1	35,8	30,0	0,96	0,84	37,5	42,2	39,0	1,04	0,92
- Uscite c/ capitale	1,3	9,4	8,3	6,38	0,88	3,0	8,5	2,4	0,80	0,28
- Contabilità speciali	54,8	79,5	67,0	1,22	0,84	68,1	83,6	79,0	1,16	0,94
TOTALE USCITE	87,2	124,7	105,3	1,20	0,84	108,6	134,3	120,4	1,10	0,90

7.2 - IL CONTO FINANZIARIO: LE ENTRATE

Le entrate accertate dall'Ente nel periodo in esame sono riepilogate nella Tabella 10, nella quale vengono pure evidenziate l'incidenza dei singoli aggregati sul totale e le variazioni percentuali rispetto all'esercizio precedente.

TABELLA 10

CONTO FINANZIARIO: ENTRATE DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

ENTRATE	1994		1995			1996		
	Importo	Composizione %	Importo	Composizione %	Variazione % su '94	Importo	Composizione %	Variazione % su '95
CORRENTI	31.470,8	53,9	33.614,7	32,2	+ 6,8	40.572,3	33,7	+ 20,7
- Quote associative	24.589,1	42,1	26.324,7	25,2	+ 7,1	25.512,0	21,2	- 3,1
- Proventi da attività	4.953,0	8,5	5.432,4	5,2	+ 9,7	10.356,4	8,6	+ 90,8
- Rimborsi e proventi diversi	88,7	0,2	77,4	0,1	- 12,7	996,9	0,8	+ 1.188,0
- Interessi attivi	1.840,0	3,1	1.780,2	1,7	- 3,2	3.707,0	3,1	+ 108,2
C/ CAPITALE	1.326,7	2,3	3.859,6	3,7	+ 190,9	650,0	0,6	- 83,2
CONTABILITA' SPECIALI	25.578,6	43,8	66.872,4	64,1	+ 161,4	79.066,2	65,7	+ 18,2
- Partite di giro	3.013,1	5,1	3.862,9	3,7	+ 28,2	2.925,4	2,4	- 24,3
- Gestioni speciali	6.577,5	11,3	2.657,8	2,6	- 59,6	4.308,3	3,6	+ 62,1
- Progetti a finanziamento statale o comunitario	15.988,0	27,4	13.000,0	12,4	- 18,7	22.628,4	18,8	+ 74,1
- Fondo perequativo	=	=	47.351,7	45,4	=	49.204,1	40,9	+ 3,9
TOTALE	58.376,1	100,0	104.346,7	100,0	+ 78,7	120.288,5	100,0	+ 15,3

Premesso che, a partire dal bilancio 1996, sono state incluse fra le contabilità speciali - e non più fra le partite correnti - quelle entrate che affluiscono all'Unioncamere con vincolo di destinazione per essere poi integralmente trasferite ad altri soggetti, va innanzitutto notata la considerevole espansione (+29% nel biennio) delle entrate correnti, che nel loro insieme costituiscono le risorse di cui l'Ente in effetti dispone per il proprio funzionamento e per sostenere un'attività istituzionale non di meri trasferimenti.

In minima parte ciò è dovuto alla lieve crescita degli introiti per "contributi associativi", la cui aliquota è stata portata nel 1995 al 2,05% delle entrate camerali (era dell'1,95% nel 1994); essi continuano a rappresentare la fonte di entrata di maggior peso nel bilancio "proprio" dell'Ente, e quella dotata del più alto coefficiente di certezza.

L'impulso maggiore all'aumento registrato dalle entrate correnti (specie nel '96) è venuto però dalle fonti di natura non contributiva e, in particolare, dai "proventi derivanti dall'attività dell'Ente".

Gli introiti per servizi resi in favore delle imprese operanti con l'estero, in special modo quelli svolti dall'Unione quale ente garante per l'Italia nell'ambito delle convenzioni internazionali che regolano la gestione dei carnets ATA e TIR, (documenti - rispettivamente - che permettono il temporaneo movimento di merci in entrata ed in uscita senza pagamento di dazi doganali e che consentono il transito di merci in più paesi, ma con pagamento dei dazi solo all'autorità doganale del paese di destinazione finale della merce) sono infatti passati dai 2,5 miliardi del 1994 ai 7,5 del 1996, a causa della dinamica dei prezzi dei documenti e dell'accresciuto volume delle operazioni con l'estero, ma anche del fatto che nel 1996 la somma accertata incorpora anche l'IVA, prima contabilizzata nelle partite di giro.

Sempre a partire dal bilancio '96, fra le partite correnti sono state per la prima volta evidenziate, così come suggerito dalla Corte nella precedente relazione, anche le entrate (per complessivi 2,8 miliardi) rappresentate dai contributi comunitari a progetti direttamente realizzati da Unioncamere, nonché dalla quota-parte di tali contributi spettante all'Unione quale rimborso per l'attività di promozione e coordinamento di progetti attuati dai vari organismi del sistema camerale. Tale quota viene calcolata secondo il criterio del "pro-rata", ritenuto di norma ammissibile dalle competenti autorità di controllo nazionali e comunitarie, e cioè valutando gli oneri sostenuti in proporzione ai

costi di funzionamento dell'intera struttura tra i cui compiti rientra quello di promozione e coordinamento dei progetti.

Ritiene peraltro la Corte, in ciò condividendo l'avviso espresso nella relazione sulla verifica amministrativo-contabile dell'I.G.F., che tali criteri dovrebbero formare oggetto di specifica delibera regolamentare dell'Ente, che raccolga, ed - ove necessario - integri, indirizzi degli organismi competenti e prassi formatesi al riguardo, in modo da evitare ambiti di discrezionalità troppo ampi e di garantire nei confronti di tutti i soggetti interessati la massima trasparenza delle decisioni.

Da segnalare ancora, nel bilancio '96, il raddoppio delle somme accertate per "interessi attivi", determinato - pur in un contesto caratterizzato dall'andamento riflessivo dei tassi - da una consistente crescita della liquidità media e da investimenti a breve a più elevata remuneratività (oltre il 7%).

Quanto alle entrate in conto capitale, occorre precisare che sotto questo titolo nel bilancio '95 sono stati ancora erroneamente contabilizzati sia la quota annua di ammortamento dei beni patrimoniali (con iscrizione di pari importo fra gli "oneri non ripartibili" delle spese correnti), che il totale dei crediti vantati dall'Unione per anticipazioni agli organismi camerali collegati (con corrispondente bilanciamento fra le spese in conto capitale).

Solo nel '96, accogliendo le osservazioni della Corte, dal titolo è stato escluso l'onere per gli ammortamenti e vi sono stati ricompresi unicamente i rimborsi di anticipi e prestiti; e ciò spiega il notevole ridimensionamento dell'importo rispetto all'esercizio precedente.

Fattori sia endogeni che esogeni sono, invece, all'origine del vistoso incremento delle contabilità speciali. In primo luogo, il diverso assetto dato al bilancio nel 1996, con l'inserimento dei movimenti finanziari relativi ad oneri sostenuti in via di anticipazione per conto di organismi camerali ed ai contributi comunitari e statali a progetti da realizzarsi da strutture del sistema e, all'inverso, con il trasferimento tra le partite correnti dei movimenti finanziari relativi alla riscossione ed al versamento dell'IVA per le attività di natura commerciale. In secondo luogo, la collocazione fra le contabilità speciali dei movimenti riguardanti il Fondo perequativo e, nel 1996, la sensibile ripresa nell'afflusso dei contributi comunitari che dai 53 miliardi dell'esercizio 1993 erano precipitati ai 13 miliardi dell'esercizio 1995.

7.3 - IL CONTO FINANZIARIO: LE USCITE

Le uscite impegnate dall'Ente nel periodo in esame sono riepilogate nella Tabella 11, nella quale vengono pure evidenziate l'incidenza dei singoli aggregati sul totale e le variazioni percentuali rispetto all'esercizio precedente.

TABELLA 11

CONTO FINANZIARIO: USCITE DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

USCITE	1994		1995			1996		
	Importo	Composizione %	Importo	Composizione %	Variazione % su '94	Importo	Composizione %	Variazione % su '95
CORRENTI	27.999,3	49,3	30.001,8	28,5	+ 7,1	38.981,0	32,4	+ 29,9
- Organi	949,9	1,7	1.018,3	1,0	+ 7,2	1.312,1	1,1	+ 28,8
- Personale	7.945,6	14,0	8.056,1	7,7	+ 1,4	8.634,4	7,2	+ 7,2
- Funzionamento	2.755,2	4,8	2.963,2	2,8	+ 7,5	3.320,0	2,8	+ 12,0
- Spese istituzionali	14.330,7	25,2	13.628,7	12,9	- 4,9	19.029,7	15,8	+ 39,6
- Spese supporto attività	2.017,9	3,6	4.335,5	4,1	+ 114,8	6.684,8	5,5	+ 54,2
C/ CAPITALE	2.712,7	4,8	8.270,1	7,8	+ 204,9	2.399,9	2,0	- 71,0
CONTABILITA' SPECIALI	26.047,5	45,9	67.042,5	63,7	+ 157,4	79.066,2	65,6	+ 17,9
- Partite di giro	3.013,1	5,3	3.862,9	3,7	+ 28,2	2.925,4	2,4	- 24,3
- Gestioni speciali	6.572,9	11,6	2.649,7	2,5	- 59,7	4.308,3	3,6	+ 62,6
- Progetti a finanziamento statale o comunitario	16.461,5	29,0	13.178,2	12,5	- 19,9	22.628,4	18,8	+ 71,7
- Fondo perequativo	=	=	47.351,7	45,0	=	49.204,1	40,8	+ 3,9
TOTALE	56.759,5	100,0	105.314,4	100,0	+ 85,7	120.447,1	100,0	+ 14,4

Anche per le uscite vale quanto si è notato per le corrispondenti entrate: per quelle di parte corrente, in particolare, si registra un aumento complessivamente rilevante (+39% nel biennio), che ha coinvolto in varia misura tutte le principali componenti; malgrado ciò, la loro incidenza sul totale delle uscite si è ridotta da circa la metà, nel 1994, a poco meno di un terzo, nel 1996, a causa del contemporaneo eccezionale incremento del volume delle contabilità speciali, triplicatosi nel biennio per i motivi indicati a proposito delle entrate.

Sulle più rilevanti categorie di spesa si osserva quanto segue.

Spese per gli organi istituzionali - L'aumento, piuttosto sostenuto nel biennio (+38%), è dovuto ad una pluralità di fattori: la maggiore frequenza delle riunioni degli organi collegiali e l'elevato costo sostenuto per le due assemblee annuali, organizzate con ricorso a tecnologie e strumenti di informazione e diffusione non utilizzati in precedenza; l'ampliata composizione del Collegio dei revisori; l'adeguamento delle indennità, deliberato nelle seguenti misure dall'assemblea del 26 giugno 1995 e, per il Presidente, dal Consiglio dell'11 dicembre 1995:

- Presidente	120	milioni	annui	lordi
- Componenti del Consiglio	8	"	"	"
- Componenti Comitato presidenza	20	"	"	"
- Presidente Collegio revisori	26	"	"	"
- Revisori effettivi	16	"	"	"
- Revisori supplenti	4	"	"	"

Il gettone di presenza, sulle problematiche relative al quale si è diffusamente trattato in pagine precedenti (v. par. 5.2), è stato confermato nella misura di 200.000 lire lorde a riunione (Assemblea del 27 novembre 1996) e viene corrisposto anche al magistrato della Corte, delegato al controllo presso l'Ente ai sensi dell'art. 12 della legge n. 259/1958.

Personale - Tale voce di spesa è stata ampiamente analizzata nelle pagine precedenti (v. par. 2.7). In questa sede si può aggiungere che essa ha visto

progressivamente ridursi il proprio peso sul totale delle entrate e delle uscite correnti e dimezzarsi quello sull'insieme complessivo delle uscite (Tabella 11/a), il che appare apprezzabile, soprattutto tenuto conto della sostanziale invarianza del personale in servizio a fronte del rilevante incremento di attività per il coordinamento dei progetti a finanziamento comunitario e per la gestione del nuovo Fondo perequativo.

Tabella 11/a

Incidenza spese di personale

	1994	1995	1996
A) <u>Spese personale</u> =			
Entrate correnti	0,25	0,24	0,21
B) <u>Spese personale</u> =			
Uscite correnti	0,28	0,27	0,22
C) <u>Spese personale</u> =			
Totale uscite *	0,15	0,09	0,07

* Al netto di uscite in conto capitale e per partite di giro.

Servizi generali - La spesa relativa è cresciuta nel biennio di circa il 20 % e, quindi, a tassi sensibilmente superiori a quello dell'inflazione; secondo quanto affermato nelle relazioni dell'Ente, tale dinamica sarebbe in gran parte dovuta all'aumentato volume delle attività, cui molte delle spese in questione sono direttamente correlate.

Servizi di supporto all'attività dell'Ente - Questa tipologia di spese ha conosciuto, nel periodo in esame, un elevatissimo tasso di crescita, che ha portato a più che triplicarne il valore assoluto e ad innalzare di due punti percentuali l'incidenza sul totale delle uscite.

Le voci che maggiormente hanno contribuito a tale sviluppo sono state:

- le "spese per servizi agli operatori con l'estero" (925 milioni nel '94, 3.321 nel '95 e 2.491 nel '96), costituite essenzialmente dagli oneri sostenuti per la fornitura dei documenti occorrenti per le operazioni in regime TIR o ATA, cresciute sia per il raddoppio dei costi di acquisto dei carnets che per l'aumento della relativa domanda. Per quanto riguarda il rapporto con le corrispondenti entrate, i dati disponibili non consentono puntuali raffronti tra un esercizio e l'altro, essendo variati i criteri di imputazione e di contabilizzazione delle singole componenti di costo: per ciascun esercizio, comunque, detto rapporto è stato di 1:2,7 nel '94, di 1:1,6 nel '95 e di 1:3,0 nel '96;
- gli "oneri fiscali", il cui importo nel 1996 ha raggiunto i 2,7 miliardi (rispetto ai circa 300 milioni del '95 ed ai 600 del '94) per una serie di eventi di natura contingente: l'inclusione - nel capitolo - dei pagamenti per l'IVA, l'aumento delle ritenute sugli accresciuti interessi attivi e quello delle varie imposte sui consistenti utili registrati dall'attività commerciale nel '95;
- i "rimborsi di entrate", vale a dire gli impegni di spesa per la restituzione alle Camere di commercio di contributi associativi versati in eccedenza rispetto al dovuto; l'eccessivo ammontare di tali rimborsi nel '96 (1.080 milioni rispetto ai 330 del '95 ed ai 110 del '94) deve indurre l'Ente ad operare stime più accurate per ridurre il rischio di oneri ingiustificati a carico del proprio bilancio e/o di quello delle Camere.

In apprezzabile flessione le "spese di rappresentanza", diminuite nel biennio da 40 a 25 milioni (-37%), hanno avuto andamento alterno le "spese legali e per consulenze": 363 milioni nel '95 (+14% rispetto al '94), 248 milioni nel '96 (-31% sul '95).

Tra gli incarichi professionali di consulenza, conferibili a persone fisiche ai sensi dell'art. 7.6 del D.Lvo n. 29/1993 e delle norme regolamentari interne, i più rilevanti - nel periodo in esame - hanno avuto per oggetto: le relazioni con l'esterno, con particolare riguardo alla diffusione della conoscenza dei contenuti innovativi della legge di riforma delle Camere di commercio (durata: 2 anni; compenso annuo di 84 milioni + IVA ed un rimborso spese nel limite di 20 milioni); lo sviluppo della presenza di Unioncamere e del sistema camerale sulle tematiche relative alla finanza ed al credito (durata: 1 anno; compenso di 110 milioni + IVA e rimborso spese); una ricerca sulla carta dei servizi e sugli standards dei servizi camerali alle imprese (compenso di 140 milioni + IVA).

Spese per attività istituzionali - La nuova articolazione data al bilancio '96 impedisce di procedere a confronti omogenei con i dati degli esercizi precedenti per quanto riguarda i singoli settori di intervento.

Nel complesso può, comunque, notarsi che l'aggregato costituito dalle spese per attività istituzionali e da quelle di supporto alle attività stesse rappresenta una quota sempre maggiore sul totale delle uscite correnti (58% nel '94, 60% nel '95, 66% nel '96) ed è correlativamente diminuita la quota assorbita dalle spese di funzionamento; e che le spese istituzionali in senso proprio, dopo una flessione di circa il 5% nel 1995, hanno ampiamente recuperato nell'esercizio 1996, con un incremento di quasi il 40%.

La successiva Tabella 12 pertanto riepiloga i vari settori di intervento ed i rispettivi impegni di spesa limitatamente a quest'ultimo esercizio.

TABELLA 12

SPESE PER ATTIVITA' ISTITUZIONALI - ES. 1996

SEZIONI DI ATTIVITA' (*)	IMPORTO (milioni di lire)	COMPOSIZIONE %
Sez. A) Programmi ed iniziative per lo sviluppo del sistema	3.657,9	19,3
Sez. B) Iniziative per i servizi associativi	5.125,1	26,9
Sez. C) Fondi per servizi al sistema camerale	8.322,0	43,7
Sez. D) Attività consultive e partecipazione ad iniziative del sistema camerale	1.924,7	10,1
TOTALE	19.029,7	100,0

(*) I principali capitoli di spesa, in ciascuna sezione, hanno ad oggetto:

- A) iniziative per le politiche di settore ambiente ed infrastrutture; l'INDIS (Istituto nazionale distribuzione e servizi); iniziative per lo sviluppo dei nuovi servizi a rete e per le politiche regionali; interventi per l'internazionalizzazione dell'economia e per lo sviluppo della rete europea;
- B) sviluppo dell'organizzazione e del personale camerale; informazione economico-statistica; stampa e comunicazione; registro delle imprese; servizi amministrativi per le imprese operanti con l'estero;
- C) fondo globale per iniziative proposte dalle strutture nazionali del sistema; fondo intercamerale d'intervento;
- D) attività di commissioni e comitati tecnici di consulenza; quote associative ad organismi del sistema camerale.

Rinviando necessariamente alle relazioni dell'Ente per l'illustrazione analitica delle iniziative svolte e delle spese sostenute in ciascuno degli esercizi in esame, si ritiene opportuno aggiungere brevi notazioni su taluni particolari capitoli di spesa.

Nel capitolo avente ad oggetto "iniziative per lo sviluppo della rete europea" trovano collocazione gli impegni relativi al funzionamento della sede di Bruxelles ed alle azioni che ad essa fanno capo, cresciuti nel biennio di circa il 16% (da 940 a 1.080 milioni). In tale periodo la struttura ha visto crescere il proprio ruolo e le capacità operative, grazie alla diversa collocazione istituzionale (lo statuto del '95 la qualifica come una delle "sedi" dell'Ente) ed a significativi mutamenti organizzativi: acquisizione di una nuova sede in locali, di proprietà della soc. "Tecnocamere", che ospitano tutte le presenze camerali italiane a Bruxelles, assunzione di personale a tempo determinato con contratto di diritto belga, utilizzazione di borsisti. Le linee strategiche di azione, in conformità al programma elaborato dall'Ente, si sono rivolte ad affermare una maggiore presenza nel processo decisionale dell'Unione europea, a potenziare l'immagine e la comunicazione del sistema economico italiano verso l'esterno, a favorire l'informazione e la partecipazione del sistema camerale a progetti e programmi comunitari.

La quota relativamente più elevata delle spese istituzionali (6.007 milioni nel '95, 6.300 nel '96) è dedicata, attraverso gli stanziamenti sul "fondo globale", a sostenere con interventi finanziari progetti ed iniziative attuati dalle strutture nazionali del sistema camerale (Mediocamere, Mondimpresa, ISNART, Fondazione "Tagliacarne"), anche su proposta delle stesse.

Si è fatto cenno in precedenza (v. par. 3.2) dei problemi che i rapporti con tali organismi pongono, sotto il profilo della piena aderenza alle normative comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici di servizi; ma anche sotto altro aspetto tali interventi richiedono attenta valutazione da parte degli organi deliberanti di Unioncamere, perchè sia assicurata in ogni caso, anche per i progetti proposti dalle strutture esterne, la più stretta inerenza dei medesimi ai programmi propri dell'Ente, come definiti nel Piano Triennale e nel bilancio di previsione.

Altri rilevanti stanziamenti sono dedicati al "Fondo intercamerale di intervento", previsto dall'art. 12 dello statuto per l'erogazione di contributi a favore delle singole Camere di commercio e dello loro forme associative ed

articolazioni funzionali, nonchè delle Camere di commercio italiane all'estero e, facoltativamente, di quelle miste, di cui all'art. 22 della legge n. 580/1993.

Sul relativo capitolo, nel 1995 sono stati assunti impegni per 1.290 milioni, nel 1996 per 2.022 milioni; le disponibilità sono state ripartite, complessivamente nel biennio, per circa un terzo in favore delle Camere di commercio italiane all'estero per progetti diretti a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti e, per il rimanente, in favore delle Camere di commercio con difficoltà di bilancio, e quindi necessitate a far ricorso ad anticipazioni bancarie per esigenze di funzionamento, di quelle interessate alla istituzione di nuove province, di progetti di interesse del sistema camerale nel suo insieme.

La Corte, tenuto conto sia degli obiettivi cui di fatto vengono rivolte le risorse del Fondo intercamerale, nel quadro della generica previsione statutaria, che della sopravvenuta istituzione del Fondo di perequazione le cui finalità, così come in concreto disciplinate ed attuate, sembrano in gran parte coincidere con quelle del primo, ritiene opportuna una adeguata riflessione da parte dell'Ente e del Ministero vigilante sulla perdurante validità del Fondo intercamerale nella sua attuale configurazione e funzione e su possibili modi di impiego alternativi delle risorse ad esso sinora destinate.

Nel bilancio '96 un apposito capitolo accoglie tutti gli impegni relativi alle somme che l'Ente deve versare quali quote associative per la sempre più ampia partecipazione ai numerosi organismi promossi dal sistema camerale; nell'esercizio tali impegni sono ascesi ad oltre 1.850 milioni.

Al riguardo la Corte deve confermare l'invito, già rivolto all'Ente nella precedente relazione, a ponderare accuratamente sia le decisioni di nuove adesioni che quelle di rinnovo, non solo per accertare la stretta inerenza alle proprie finalità ed ai propri programmi, ma per valutare altresì la validità - anche economica - delle iniziative, svolte e progettate, nonchè la reale capacità dell'Unione - per organizzazione e risorse disponibili - di gestire efficacemente un complesso, sempre più vasto ed articolato, di rapporti del tipo.

Dall'esame dei dati di bilancio e delle relazioni che li accompagnano, così come dalla continuativa attività istruttoria svolta dal magistrato delegato, emerge infine una notazione di carattere generale, in qualche modo assonante con l'osservazione da ultimo formulata.

Il volume delle risorse, che l'Ente è in grado di dedicare alle attività istituzionali, pur sensibilmente cresciuto nel '96, è inevitabilmente del tutto